



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO
NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Class 34.43.01 Fasc. SS-PNRR 8.94.5/2021

Oggetto: **[ID: 9463] Comuni di Mesagne e Brindisi (BR) – Progetto di un impianto agrivoltaico, della potenza di 63,86 MW con sistema di accumulo da 50MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei comuni di Mesagne e Brindisi (BR)**

Procedura: Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. n. 152/2006

Proponente: ALCYONE SOL S.r.l.

Parere tecnico-istruttorio della Soprintendenza Speciale per il PNRR

Roma

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica
Direzione generale Valutazioni Ambientali
va@pec.mite.gov.it

E.p.c

All'Ufficio di Gabinetto dell'On. Ministero della
Cultura
udcm@pec.cultura.gov.it

Alla Soprintendenza archeologia belle arti e
paesaggio per le province di Brindisi e Lecce
sabap-br-le@pec.cultura.gov.it

Al Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio
archeologico della Direzione generale ABAP

Al Servizio III – Tutela del patrimonio storico,
artistico e architettonico della Direzione generale
ABAP

Alla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
compniec@pec.mite.gov.it

Alla Regione Puglia
Dipartimento mobilità, qualità urbana,
opere pubbliche, ecologia e paesaggio
Sezione Autorizzazioni Ambientali
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Alla Provincia di Brindisi
provincia@pec.provincia.brindisi.it

Al Comune di Brindisi
ufficioprotocollo@pec.comune.brindisi.it

Al Comune di Mesagne
info@pec.comune.mesagne.br.it



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “*Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998, e successive modificazioni e integrazioni;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “*Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”, e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art.10 della legge 6 luglio 2002, n.137*”, pubblicato nel S.O. n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24/02/2004;

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, recante “*Norme in materia ambientale*”;

VISTO il Decreto Interministeriale 24 dicembre 2015 (n. 308 di Registrazione del MATTM), pubblicato sulla G.U. n. 16 del 21-01-2016, sottoscritto dall’allora Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con l’allora Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di Valutazione Ambientale di competenza statale*”;

VISTO il DPCM 2 dicembre 2019, n.169, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*” (pubblicato su G.U.R.I., Serie Generale, n. 16 del 21/01/2020; registrato alla Corte dei conti il 10/01/2020, Ufficio controllo atti MIUR, MIBAC, Ministero della salute e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, reg.ne prev. n.69), entrato in vigore il 05/02/2020 e il quale ha abrogato il DPCM 19 giugno 2019, n.76;

VISTO l’articolo 1 del Decreto legge 1 marzo 2021, n. 22, convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55 (in G.U. 29/04/2021, n. 102), recante “*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri*”, pubblicato sulla G.U. Serie Generale n. 51 del 1 marzo 2021 che modifica il comma 1, numeri 8 e 13, dell’articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e in particolare considerato che a seguito della modifica di cui al punto precedente, il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ha cambiato altresì la propria denominazione in “Ministero della Cultura”;

VISTO il Decreto Legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla L. 29 luglio 2021, n. 108, recante “*Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure*” e, in modo particolare, il Capo V, art. 29, con il quale è istituita la Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito anche solo Soprintendenza Speciale per il PNRR) e sono altresì definite le funzioni e gli ambiti di competenza della stessa;

VISTO il Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla L. 6 agosto 2021, n. 113, recante “*Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia*”;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 giugno 2021, n. 123, recante “*Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*”;

CONSIDERATO che ai sensi dell’art. 4 c. 2-bis del D.P.C.M. 169/2019, come modificato dall’art. 1, c. 1, lett. d, punto 2, lett. b, del D.P.C.M. n. 123/2021 la Soprintendenza Speciale per il PNRR, fino al 31 dicembre 2026, opera presso il Ministero della Cultura quale ufficio di livello dirigenziale generale straordinario per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 01 luglio 2022, registrato alla Corte dei Conti il 14/07/2022 con n. 1870, con il quale, ai sensi dell’art. 19, comma 4 del D. Lgs. 165/2001 e ss.mm., è stato



conferito al Dott. Luigi La Rocca l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio e della Soprintendenza Speciale per il PNRR;

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 36, comma 2 ter, del D.L. 30 aprile 2022 n. 36, convertito in Legge 29 giugno 2022 n. 79 la Soprintendenza Speciale per il PNRR, di cui all'articolo 29 del Decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, esercita le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici anche nei casi in cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA) in sede statale oppure rientrino nella competenza territoriale di almeno due uffici periferici del Ministero della cultura. La disposizione di cui al primo periodo si applica anche ai procedimenti pendenti;

CONSIDERATO che, sulla base di tale disposizione, nel procedimento di cui trattasi, per il Ministero della Cultura la competenza è trasferita dalla Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio alla Soprintendenza Speciale per il PNRR;

VISTO il Decreto Legge 17 maggio 2022, n. 50 (in Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 114 del 17 maggio 2022), coordinato con la Legge di conversione 15 luglio 2022, n. 91 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale alla pag. 17), recante: *“Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina”*;

VISTO il Decreto Legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito con modificazioni con Legge 21 aprile 2023, n. 41, (Gazzetta Ufficiale n. 94 del 21/04/2023), recante *“Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune”*;

CONSIDERATO che la Società ALCYONE SOL S.r.l., con nota acquisita da questa Soprintendenza Speciale per il PNRR, per il tramite della Direzione generale ABAP, con prot. 1929 del 13/02/2023, ha presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il *“Progetto di un impianto agrivoltaico, della potenza di 63,86 MW con sistema di accumulo da 50MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei comuni di Mesagne e Brindisi (BR)”*;

CONSIDERATO che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE), con nota prot. n. 36065 del 10/03/2023 ha comunicato la procedibilità dell'istanza per il progetto in esame, nonché la pubblicazione ai sensi dell'art. 24, comma 1, del D. Lgs. 152/2006, della documentazione presentata dal Proponente, comprensiva anche del relativo avviso al pubblico, sul portale valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/9552/14032>

CONSIDERATO che la Soprintendenza Speciale per il PNRR, con nota prot. 4001 del 16/03/2023, ha richiesto il parere endoprocedimentale alla Soprintendenza ABAP per le Province di Brindisi e Lecce, ed i contributi istruttori del Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* e del Servizio III – *Tutela del patrimonio artistico, storico e architettonico* della Direzione generale ABAP;

CONSIDERATO che la Soprintendenza ABAP, con nota prot. 12152 del 21/07/2023, ha trasmesso le proprie valutazioni di competenza esprimendo parere negativo alla realizzazione dell'intervento, le cui valutazioni e motivazioni sono ricomprese nel presente parere di questa Soprintendenza Speciale per il PNRR;

CONSIDERATO che il progetto è localizzato in Regione Puglia in provincia di Brindisi e prevede la realizzazione di un impianto agrivoltaico con generatore fotovoltaico della potenza nominale di 63,86 MWp dotato di Sistema di Accumulo da 50 MW – 200 MWh nel Comune di Mesagne (BR) con opere di vettoriamento dell'energia elettrica ed impianti di utenza per la connessione alla RTN, inclusa la Sottostazione Elettrica Utente (SSEU) di elevazione M.T./A.T., ricadenti in gran parte nel Comune di Brindisi (BR). Il progetto prevede la produzione di energia elettrica di 108.645 MWh/anno (primo anno di esercizio) a fronte della potenza nominale di 63,86 MWp,



l'impianto è articolato in n.10 campi fotovoltaici su una superficie totale pari a circa 935.082 m2, ed è preista la messa a dimora di colture agricole;

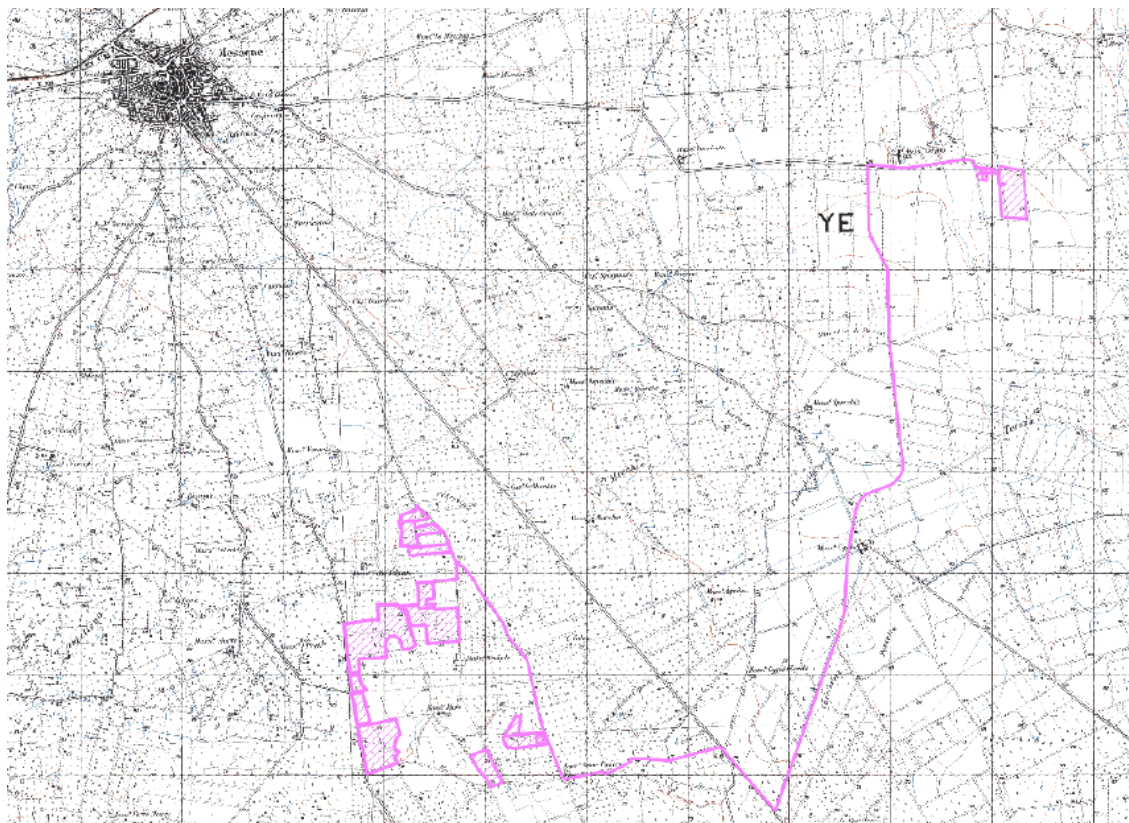


Fig. 1 – Localizzazione dell'intervento

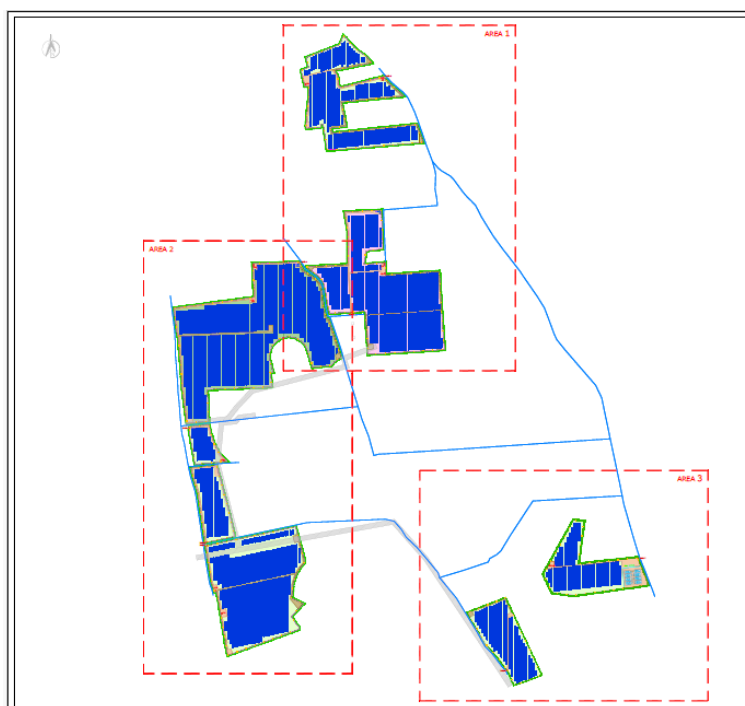


Fig. 2 – Suddivisione dell'impianto in tre Aree e relativi lotti (Area 1 a nord, Area 2 a ovest, Area 3 a sud-est)



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

CONSIDERATO che più in dettaglio, l'intervento in oggetto ricade in un comprensorio rurale a vocazione agricola entro i territori ricadenti nei comuni di Mesagne con opere di connessione nel Comune di Brindisi. L'intervento interessa n. 10 lotti di generazione fotovoltaica per complessivi **93,50 ha (935.082 mq)** di una vasta area destinata prevalentemente a **SEMINATIVO, VIGNETO, OLIVETO**.

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto agrivoltaico, con generatore di potenza nominale complessiva di **63,86 MWp** dotato di Sistema di Accumulo da 50 MW – 200 MWh ottenuta dall'impiego di n. **96.040** moduli fotovoltaici (**31,7790 ha** superficie occupata dai pannelli), le cui strutture di sostegno, tracker monoassiali, distanziate tra loro di 10 m, risultano sollevate da terra per una altezza minima pari a 273,6 cm circa, raggiungendo altezza massima di 477,4 cm (cfr. *REL.20 IL4UEW3_RelazioneTecnica, p.14*).

Come rappresentato entro *IL4UEW3_ElaboratoGrafico_34Miglioramento ambientale e valorizzazione agricola*, la profondità prevista per il fissaggio dei pali, in acciaio zincato, direttamente nel terreno, è pari alla misura di 1,8. L'impianto sarà suddiviso in 10 sottocampi distribuiti geograficamente in 3 aree site in zona agricola del Comune di Mesagne, facenti capo ad altrettante Cabine di Trasformazione BT/MT. Gli elettrodotti di vettoriamento e gli impianti di utenza e di rete per la connessione interessano marginalmente il Comune di Mesagne (BR) ed invece interessano prevalentemente il Comune di Brindisi (BR). In particolare, in agro di Brindisi (BR), è prevista la realizzazione la Sottostazione Elettrica Utente (SSEU) necessaria per la trasformazione della tensione da M.T. a 30 kV a A.T. a 150 kV ai fini della connessione dell'impianto di produzione alla RTN.

L'impianto agrivoltaico è caratterizzato dai seguenti elementi:

- n. **96.040** moduli fotovoltaici in silicio monocristallino da 665 Wp (suddivisi in 10 sottocampi), per una potenza totale installata dell'impianto pari a 63,86 MWp;
- n. **3430** stringhe;
- n. **10** Cabine di Trasformazione del tipo "container"; n. **2** Cabine di Raccolta e n. **1** Cabina di Smistamento;
- Sistema di Accumulo costituito da n. **80** Cabine tipo container delle dimensioni di 2,45 mx 6,06 m (*IL4UEW3_ElaboratoGrafico_07 Sistema di accumulo generale*);
- elettrodotti di vettoriamento dell'energia in M.T. dal generatore fotovoltaico e dal Sistema di Accumulo finalizzati a collegare la Cabina di Smistamento alla apposita Sottostazione Elettrica Utente (SSEU) per la trasformazione della tensione di esercizio in M.T. a 30 kV dell'impianto di produzione e del Sistema di Accumulo, alla tensione di consegna a 150 kV lato RTN;
- n. **1 Sottostazione SSEU**, per una superficie di **2880 mq**, con locali tecnici per circa 100 mq, per la trasformazione della tensione dalla M.T. a 30 kV (tensione di esercizio dell'impianto di produzione) alla A.T. a 150 kV (tensione di consegna lato TERNA S.p.A.), necessaria ai fini della connessione dell'impianto fotovoltaico e del Sistema di Accumulo in parallelo alla RTN. La SSEU sarà ubicata in agro del Comune di Brindisi (BR) nelle immediate vicinanze della Stazione Elettrica RTN "BRINDISI SUD" in località Cerrito (cfr. *REL.20 IL4UEW3_RelazioneTecnica, p.14; REL.21 IL4UEW3_StudioImpattoAmbientale, p.89*);
- Impianti di rete per la connessione (stallo partenza in A.T. e cavo di collegamento in A.T. in antenna a 150 kV ubicato nel Comune di Brindisi in prossimità della S.E. RTN "BRINDISI SUD").

Fanno parte del progetto inoltre:

- **la realizzazione di una nuova viabilità interna alla recinzione**, con annessi piazzali ed aree di **manovra** in corrispondenza dei cabinati all'interno dell'area occupata dai pannelli, costituita da uno strato di sottofondo realizzato con materiale roccioso rinveniente da altri scavi, separata da geotessuto dal superiore strato di base, costituito da materiale lapideo proveniente da cave di pezzatura 70-100 mm per uno spessore di circa 15 cm, in ultimo, strato di finitura in misto di cava di pezzatura 0-20 mm per uno spessore di circa 10 cm;
- **la realizzazione di recinzione perimetrale dell'impianto** di altezza pari a 2 m con pannelli metallici **elettrosaldati**, rivestita in pvc di colore verde, fissati a paletti di acciaio ogni 2 metri, che verranno infissi nel terreno e poi bloccati da plinti in cemento, dim. 0,4 x 0,4 x 0,4 m (cfr. *TAV05_05 IL4UEW3_ElaboratoGrafico_05_05*); tra il piano di appoggio e l'inizio della rete, è previsto uno spazio pari a 30 cm per permettere il passaggio della piccola fauna;



- la **realizzazione di recinzione perimetrale dell'area corrispondente al Sistema di Accumulo in muratura** di altezza pari m 0,40 posata su fondazione, previo scavo delle dimensioni di m 344 x 0,40 x 0,40 di profondità;
- **opere civili** quali scavi per la posa dei cavi; installazione di un impianto di illuminazione perimetrale a **scopo** di sicurezza e vigilanza ed illuminazione stradale circostante, sia per l'area dell'impianto di produzione che per l'area del Sistema di Accumulo oltre che per l'area della SSEU di elevazione M.T./A.T.

Le cabine di raccolta e smistamento si configurano come costruzioni di tipo prefabbricato con piastra di fondazione da realizzarsi con soletta in c.a. di spessore 20 cm di dimensioni 675x360cm posizionata al di sotto del sovrastante manufatto monoblocco (cfr. *REL.20 IL4UEW3_CalcoliPrelStrutture, p. 115*). Per il tipo Cabina Prefabbricata 750x250 cm la fondazione avrà dimensioni pari a 820x320 cm.

Tra gli interventi di mitigazione e compensazione sono previsti: messa a dimora di prato stabile di trifoglio nello spazio sotteso alle strutture dei moduli fotovoltaici e di prato stabile polifita su area interna ai comparti fotovoltaici; produzione agricola, consistente nella coltura *superintensiva* di olivo e mandorlo tra le file dei medesimi moduli; creazione di fascia ecologica attuata mediante l'impianto di siepe arbustiva e arborea lungo il perimetro dei campi; pascolo di ovini all'interno degli stessi campi;

CONSIDERATO che, con riferimento alla tutela del paesaggio e alla situazione vincolistica, la Soprintendenza ABAP ha comunicato quanto segue:

Per quanto riguarda i lotti di impianto:

- con riferimento alla ricognizione dei beni paesaggistici tutelati ai sensi degli artt. 134 c. 1, lett. a) b) e c) e artt. 136, 142, 143 nell'area di intervento i lotti di progetto: non ricadono nella perimetrazione di alcun decreto di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 134 lett. a) e dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - *Codice dei beni culturali e del paesaggio*; non ricadono nella perimetrazione di aree di cui all'art. 134 lett. b); non ricadono nella perimetrazione di ulteriori immobili ed aree di cui all'art. 134 lett. c) ed all'art. 142;
- i lotti di intervento perimetrati entro l'**Area 2** sono posti **a distanza di circa 100 m dal perimetro dell'abitato messapico di "Muro Maurizio" sottoposto a vincolo diretto e vincolo indiretto istituito** con D.M. 28/05/1991 ai sensi della L. 1089/1939 e censito tra le Componenti culturali e insediative del PPTR vigente inoltre quale BP – Zona di interesse archeologico (tutelato anche come **bene paesaggistico** ex art. 142, lett. m).
- i lotti di intervento perimetrati entro l'**Area 2** sono prospicienti il seguente Ulteriore Contesto Paesaggistico (UCP), individuato dal PPTR ai sensi dell'art. 143 lett. e): Strada a valenza paesaggistica (UCP delle *Componenti dei valori percettivi*) [traversa SP 74];
- con riferimento all'art. 143, si specifica che in Puglia vige il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015, redatto ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che disciplina tutto il territorio regionale.

Per quanto riguarda il cavidotto, si rilevano le seguenti interferenze con Beni Paesaggistici (BP) ed Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP), individuati dal PPTR ai sensi dell'art. 143 lett. e):

- Aree di Rispetto delle Componenti culturali e insediative (UCP delle *Componenti culturali e insediative*) [Masseria Uggio];
- Aree di Rispetto delle Componenti culturali e insediative (UCP delle *Componenti culturali e insediative*) [Masseria Cerrito];
- Aree di Rispetto dei Parchi (UCP delle *Componenti aree protette e dei siti naturalistici*) [Riserva Naturale Orientata "Boschi di Santa Teresa e dei Lucci"];
- Strada a valenza paesaggistica (UCP delle Componenti dei valori percettivi) [ex SS605]

Per quanto riguarda la SSEU, si rilevano le seguenti interferenze con Beni Paesaggistici (BP) ed Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP), individuati dal PPTR ai sensi dell'art. 143 lett. e):

- Aree di Rispetto dei Parchi (UCP delle *Componenti aree protette e dei siti naturalistici*) [Riserva Naturale Orientata "Boschi di Santa Teresa e dei Lucci"];



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

CONSIDERATO che, con riferimento alla tutela del patrimonio culturale, pur non essendovi interferenze dirette con beni tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004, nell'intorno dell'area di impianto si rileva la presenza dei seguenti beni culturali:

con riguarda a provvedimenti di tutela architettonica:

- D.M. 16.06.1995 e 08/04/1998 – L. 1089/1939 nel territorio comunale di San Donaci, presso Masseria Monticello, la Chiesa di S. Miserino o Minervino, vincolo diretto

con riguardo a provvedimenti di tutela archeologica:

- D.M. 28.05.1991 – L. 1089/1939 nel territorio comunale di Mesagne in Località "Muro Maurizio" vincolo diretto e vincolo indiretto: insediamento messapico fortificato, con precedenti fasi di occupazione risalenti all'età del Bronzo e continuità di vita fino all'epoca romana;
- D.M. 20/07/1988 - L. 1089/1939, nel territorio comunale di Mesagne, area a vincolo indiretto denominato Malvindi-Campofreddo: insediamento rurale di età romana con impianto termale;
- D.M. 12/10/2000 - L. 490/1999, nel territorio comunale di San Donaci, area a vincolo diretto denominata Masseria Monticello: resti di una villa rustica di età romana.

CONSIDERATO che la Regione Puglia ha approvato, con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23/03/2015, il **Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)**, approvato redatto ai sensi degli artt. 135 e 143 del D.Lgs. 42/2004, che disciplina tutto il territorio regionale con la finalità di perseguire "la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico auto-sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità".

Il PPTR è uno strumento che prevede diversi livelli di tutela, nel quale sono separati gli aspetti di carattere conformativo (quali le *Prescrizioni* e le *Misure di salvaguardia* o le *Discipline d'uso*), da quelle di più ampio respiro volte ad indirizzare le trasformazioni territoriali in coerenza con gli obiettivi del piano stesso (quali in particolare gli *Indirizzi* e le *Direttive* e le *Normative d'uso*, nonché l'insieme delle *Linee Guida* regionali).

Il PPTR pertanto, cogente nell'insieme di tutte le parti che lo compongono, costituisce lo strumento mediante il quale si dà attuazione alle misure di tutela previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;

CONSIDERATO che con riferimento all'area interessata dall'intervento la Soprintendenza ABAP evidenzia la seguente situazione:

< [...]

Nel quadro di riferimento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia, l'area vasta interessata dall'intervento ricade negli Ambiti Territoriali de "La campagna brindisina" (allegato 5.9 al PPTR) Figura Territoriale "Campagna irrigua della piana brindisina". La suddetta *Figura* è caratterizzata dalla presenza di un paesaggio rurale connotato dalla diffusa presenza di reticoli di canali, spesso ramificati, che intercettano la trama agraria e contribuiscono a renderla variegata sia dal punto di vista morfologico che culturale. Tuttavia nella stessa, la *Scheda d'Ambito* rileva la presenza di elementi detrattori, tra i quali si segnalano le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica dei corsi d'acqua.

L'area di progetto ricade all'interno di una vasta porzione territoriale compresa nell'agro a sud-est di Mesagne (dal cui centro abitato dista circa 4,8 km), in direzione San Donaci (da cui dista circa 8 km), con opere di connessione nel ricadenti nel Comune di Brindisi.

I 10 lotti di progetto, di forma irregolare, sono costituiti da distinti appezzamenti, dislocati in 3 aree, in buona parte tra loro adiacenti. L'**Area 1** comprende quattro sottocampi di intervento, distinti in due zone recintate collocate, tra le aree di intervento, a Nord-Est. La prima, direttamente adiacente un percorso secondario, pressoché parallelo, per un tratto la SP 74, congiungente Mesagne a San Donaci, al di là del quale insiste altresì un campo fotovoltaico già esistente (FV23). La seconda zona, comprendente due sottocampi, in direzione Ovest si attesta su un percorso



secondario ed è adiacente gli ulteriori campi fotovoltaici compresi nell'intervento in oggetto. **A sud, a distanza di circa 100 m da detti sottocampi, insiste il perimetro dell'abitato messapico di "Muro Maurizio" sottoposto a vincolo diretto e vincolo indiretto istituito con D.M. 28/05/1991 ai sensi della L. 1089/1939 e censito tra le Componenti culturali e insediative del PPTR vigente inoltre quale BP – Zona di interesse archeologico (art. 142, lett. m).**

L'Area 2 comprende cinque sottocampi all'interno di una area servita da differenti tracciati interpoderali, che si dipartono, in direzione Est dalla SP 74, lungo la quale detti sottocampi si articolano. A Ovest detti sottocampi quasi intercludono il perimetro dell'abitato messapico sopra descritto.

L'Area 3 articolata in un sottocampo distinto in due zone non direttamente adiacenti tra loro, è ricompresa tra i due precorsi secondari precedentemente descritti, con riferimento all'Area 1 di intervento. A Nord, pressoché confinante, a distanza di circa 100 m è sita l'area a vincolo su indicata; a sud, a circa 300 m, è ubicato ulteriore campo fotovoltaico (FV185).

La maggior parte delle aree risultano destinate a **seminativo, uliveto e vigneto**. Tutti i lotti presentano a destinazione agricola, confinano con altri lotti, alcuni dei quali destinati a seminativo, altri destinati a uliveto, frutteto e vigneto, in parte incolti.

Si segnala, inoltre, la presenza di un percorso strutturante dei paesaggi antichi in epoca medievale, a sud delle aree di intervento, denominato "**Limitone dei Greci**", che segnava il confine tra i territori longobardi e quelli bizantini, a sua volta attestato su un percorso di impianto messapico che consentiva di collegare gli insediamenti di Manduria, *Li Castelli*, Muro Tenente, Muro Maurizio – che è direttamente attraversato – oltre che ad Oria, agli altri importanti centri posti a sud-est: Valesio, Lecce, *Rudiae*, Cavallino e da qui sino a Otranto e Castro > ;

CONSIDERATO che con riferimento agli aspetti di impatti cumulativi, la Soprintendenza evidenzia che:

< La società proponente Alcyone S.r.l. precisa di esser subentrata alla società *Canadian Solar Construction S.r.l.* (già proponente del progetto, per la *Realizzazione di un impianto fotovoltaico di 67,83 MWp denominato Progetto Apulia Lotto 2a*, ricadente in buona parte nelle medesime aree in oggetto, ai fini della connessione dell'impianto di produzione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) (cfr. *REL.20 IL4UEW3_RelazioneTecnica, p.3*).

In adiacenza all'estremo meridionale e a circa 2 km dall'Area 3 di intervento si rileva la presenza di un procedimento in atto per la realizzazione di un ulteriore campo fotovoltaico per un'estensione totale di circa **674.000 mq** (circa 67,4 ha); alla medesima distanza si segnala il procedimento in atto "**ID VIP 8479**" per una estensione totale di circa **343.000 mq** (34,3 ha).

Si segnala inoltre, a distanza di 3,8 km il procedimento "**ID VIP 7415**", recentemente approvato con prescrizioni con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri MASE-2023-0077267 del 17/05/2023, per una estensione di circa **783.000 mq** (73,8 ha); a pari distanza il procedimento in atto "**ID VIP 8330**" pari a circa **278.000 mq** (27,8 ha); altresì i procedimenti in atto "**ID VIP 7836**", di estensione pari a circa **179.700 mq**, "**ID VIP 7735**", di circa **147.920 mq** (14,79 ha); a nord i lotti MS1 e MS2 del procedimento in atto "**ID VIP 8685**" pari complessivamente a circa **125.500 mq**; altresì il procedimento "*Solar Konzept*" pari a circa **178.000 mq** (17,8 ha).

Interferente con i lotti in esame è il procedimento per la realizzazione di un Parco eolico denominato "**ID VIP 5280**" della Società wpd Muro s.r.l.; nelle immediate prossimità, a nord delle aree di intervento, si rileva inoltre la presenza di un procedimento denominato **ID VIP 4819** per la realizzazione di un Parco eolico denominato "Mondonuovo", conclusosi con giudizio positivo di compatibilità ambientale con Determinazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 09.08.2022, condizionato alla rimozione dal progetto in oggetto degli aerogeneratori M04 e M06, al fine di limitare la forte visibilità dell'impianto con il sito archeologico di "Muro Maurizio" (cfr. *MiTE prot. 96778 del 03-08-2022*). Si segnalano altresì ulteriori procedimenti, il cui iter di autorizzazione è ancora in essere (**ID VIP 4819, ID VIP 5093**).



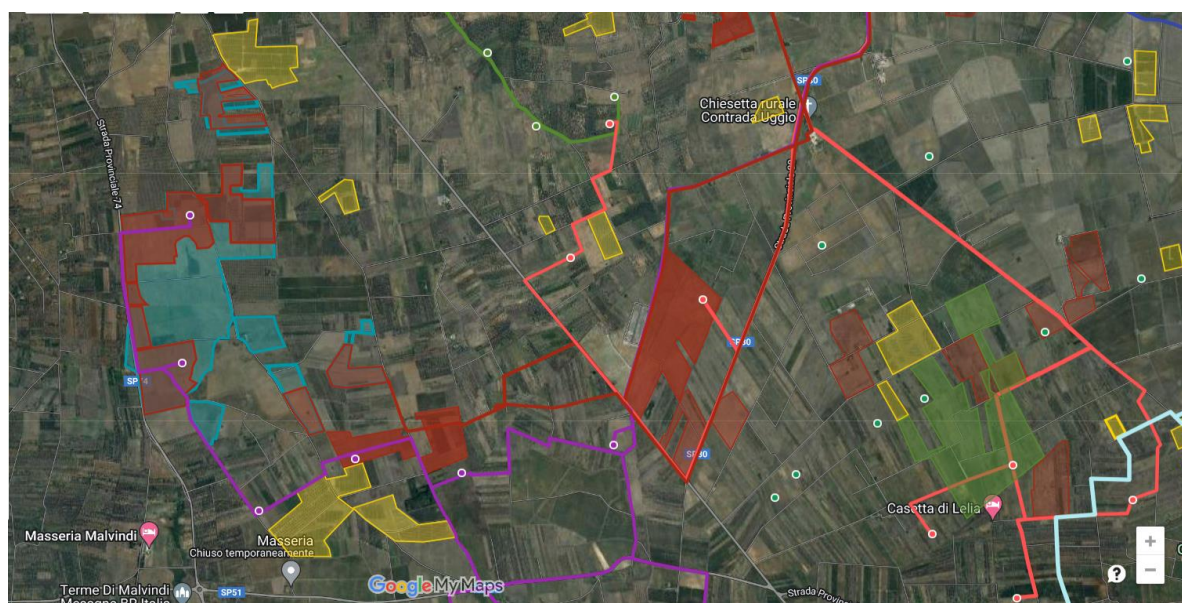
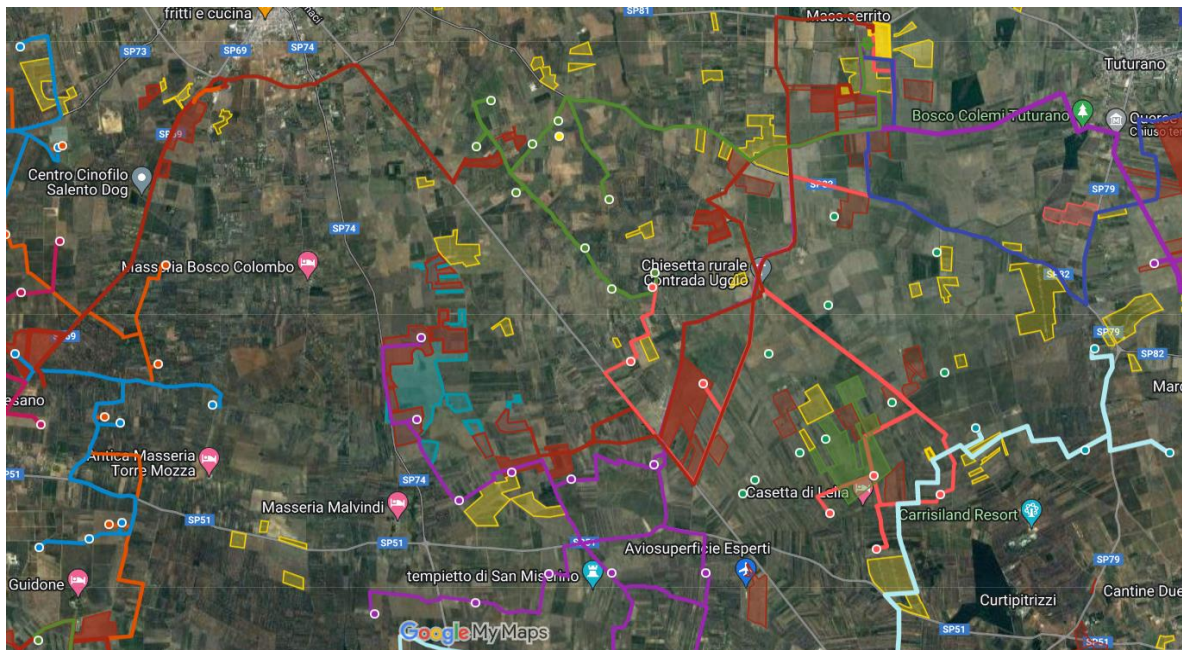


Fig. 3-4 – Elaborazioni degli impatti cumulativi della Soprintendenza ABAP aggiornata al 31/05/2023

Considerato il raggio di 5 km, il dato riportato negli elaborati relativi agli impatti cumulativi aumenta esponenzialmente, data la presenza diffusa su tutti i lati e tra gli stessi lotti di progetto di altri campi fotovoltaici in esercizio, come attestato dall’anagrafica FER, anche al netto degli impianti con iter di autorizzazione chiuso positivamente e di quelli in fase di autorizzazione.

Le aree interessate dai procedimenti sopracitati – come supportato dallo stralcio aerofotografico su riportato – più il procedimento in oggetto interesserebbero complessivamente circa 364,412 ha (circa 3.644.120 mq). I suddetti impianti sono considerati anch’essi detrattori in quanto hanno già comportato un elevato consumo di suolo e una rilevante trasformazione della texture agricola.

Come sopra accennato, il contesto paesaggistico di riferimento, il bassopiano irriguo della Piana brindisina, è caratterizzato dalla presenza di un sistema agricolo consolidato, costituito da un reticolo variegato ed armonico di lotti agricoli inquadriati da tracciati viari di larghezza ridotta, del tipo vicinale o interpodereale di cui alcuni in terra



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
 Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
 PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
 PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

battuta, con presenza di canali e diversi reticoli idrografici e con uso di suolo caratterizzato da estese superfici destinate a seminativo/ortivo, da presenza sporadica di arborato/frutteto ed in minore misura anche da vigneti (come attestato dalla Corine Land Cover - Carta sull'uso del suolo), tutti elementi che qualificano il territorio, rendendolo riconoscibile e identitario.

L'uso del suolo descritto contribuisce a connotare il territorio non solo dal punto di vista colturale, ma anche delle ampie visuali aperte che si aprono sullo stesso. Nello stesso contesto si rileva la presenza diffusa di elementi tipici del paesaggio rurale, di manufatti edili di modeste dimensioni a servizio dell'agricoltura e di consistenti complessi masserizi, intorno ai quali sono si sono sviluppate le trame colturali che hanno fortemente connotato il territorio nel corso dei secoli, contribuendo a delineare i caratteri costitutivi degli appezzamenti terrieri che orbitavano intorno agli stessi.

Nelle **Componenti culturali e insediative** a circa 100 m sia a sud dei sottocampi raggruppati entro l'**Area 1** che a nord dei sottocampi dell'**Area 3**, recepito nel PPTR vigente quale BP – *Zona di interesse archeologico* art. 142 lett. m, è il vincolo diretto e vincolo indiretto "*Muro Maurizio*" istituito con D.M. 28/05/1991 ai sensi della L. 1089/1939, insediamento messapico fortificato, con precedenti fasi di occupazione risalenti all'età del Bronzo e continuità di vita fino all'epoca romana.

Quale *Zona di interesse archeologico* (BP delle **Componenti culturali e insediative**) art. 142 lett. m) è altresì individuata l'area a vincolo indiretto istituito con D.M. 20/07/1988 ai sensi della L. 1089/1939, denominata *Malvindi-Campofreddo*, nel territorio comunale di Mesagne, presso la strada che da Mesagne conduce a San Pancrazio (nei pressi dell'incrocio con la strada provinciale Oria – Cellino) distante 1,4 km in direzione sud dal perimetro dei sottocampi afferenti sia all'**Area 2** che all'**Area 3**.

Nell'ambito delle **Componenti culturali e insediative** il cavidotto di progetto interferisce in particolare con le aree censite quali *Aree di Rispetto delle Componenti culturali e insediative* (UCP delle **Componenti culturali e insediative**) del PPTR ai sensi dell'art. 143 lett. e) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, presso **Masseria Uggio e Masseria Cerrito**.

Sebbene l'impianto non presenti interferenza diretta con le **Componenti idrologiche**, quale UCP- *Reticolo idrografico di Connessione della RER*, sono censiti il Canale località Mondonuovo e Masseria Moccari a circa 1,7 km dal perimetro settentrionale dei sottocampi dell'**Area 1** di progetto e Canale località Masseria Torricella a circa 1,8 km dal perimetro nord-orientale della medesima Area 1 di progetto.

L'impianto presenta invece **interferenza diretta con** UCP riferiti alle **Componenti botanico vegetazionali**, quali *Formazioni arbustive in evoluzione naturale*, in adiacenza al perimetro sud ovest di uno dei sottocampi afferenti all'**Area 2**.

In ultimo tratto, il cavidotto di progetto e la SSEU, interferiscono altresì, con l'*Area di Rispetto dei Parchi* (UCP delle **Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici**), riferita Riserva Naturale Orientata "Boschi di Santa Teresa e dei Lucci", quest'ultimo tutelato per un tratto ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e pertanto censito come Bene paesaggistico (BP) dal PPTR vigente.

Tra gli UCP delle **Componenti dei valori percettivi** si rileva il percorso *traversa SP 74*, quale *Strada a Valenza Paesaggistica*, interferente con i lotti di intervento perimetrati entro l'**Area 2**. Quali *Strade a Valenza Paesaggistica* si rilevano infine la Ex- Strada statale SS605 di Mesagne ora Strada Provinciale 2 Bis situata a ca. 800 m a Est dall'area di progetto ed ulteriore percorso censito, a 500 m a Ovest dal perimetro dei lotti entro l'**Area 2** di intervento >;



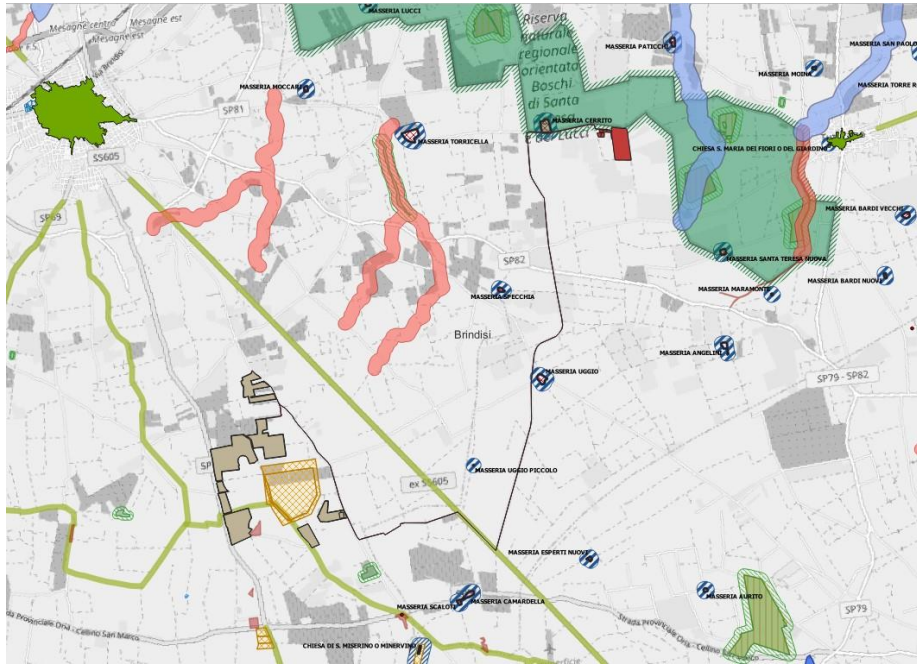


Fig. 5 – Elaborazione delle tutele ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e del PPTR, Elaborazione della SS-PNRR

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la localizzazione dell'intervento rispetto alla disciplina di tutela prevista dal PPTR per l'area in esame, si fa riferimento agli obiettivi di qualità previsti per gli Ambiti “Piana Brindisina” e in particolare, rispetto alla struttura e alle componenti antropiche e storico-culturali, si richiamano i seguenti obiettivi cui deve essere indirizzata l'azione di tutela: *“riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali e storici; valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici, valorizzare il patrimonio identitario culturale e insediativo; riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati”*. Per quanto attiene nello specifico i paesaggi caratterizzati dalla trama agraria, le indicazioni del PPTR sono tese a *“salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito”* e a *“tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto”*. Secondo le direttive del PPTR, inoltre, i soggetti pubblici e privati *“promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale, per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale”*.

Nell'ambito paesaggistico descritto, la forte pressione antropica esercitata dall'attività agricola intensiva e il notevole sviluppo industriale, legato alla produzione di energia sia convenzionale che rinnovabile sta determinando una forte perdita di aree agricole con compromissione degli agroecosistemi, ma anche la notevole diffusione di impianti di produzione di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica ha determinato l'occupazione di significative porzioni della Superficie Agricola Utile (SAU). (da Ambito 9, “La Campagna Brindisina” del PPTR).

Inoltre le *“Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile – Parte I”* sottolineano come *“oltre alle criticità di natura percettiva la costruzione di un impianto comporta delle trasformazioni che possono modificare in modo irreversibile il paesaggio. I problemi più rilevanti in questi contesti sono determinati dagli impatti cumulativi che generano disturbo visivo sia di tipo statico che dinamico, ad esempio da punti di osservazione di notevole valore paesaggistico [...]”*. Gli effetti di un impianto eolico sul paesaggio possono essere di varia natura: *diretti/indiretti, temporanei/permanenti, riducibili, reversibili/irreversibili, positivi/negativi*. Tali effetti sono dovuti non soltanto all'introduzione nel paesaggio degli aerogeneratori ma anche di tutte le componenti ad esse connesse (cabine di trasformazione, elettrodotti, cavidotti, strade e piste di servizio) e possono verificarsi sia in fase di cantiere che di esercizio dell'impianto. Infine, sebbene un impianto eolico impegni una quantità inferiore di suolo rispetto ad altre forme d'uso del territorio e ad altre tipologie di impianti di



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
 Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
 PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
 PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

produzione energetica da fonti rinnovabili, come ad esempio il fotovoltaico, se si considerano parametri quali le distanze di sicurezza che da esso dovranno essere rispettate, la sua costruzione preclude diversi usi del territorio comportando un'occupazione indiretta del suolo”.

Le suddette Linee Guida rammentano che *in accordo con le indicazioni delle Linee Guida Ministeriali, il PPTR privilegia le localizzazioni in aree idonee già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola;*

CONSIDERATO che con riferimento all'esplicitazione degli **impatti** verificati e potenziali e loro valutazioni in relazione all'intervento proposto, **relativamente alla tutela del paesaggio**, la Soprintendenza ABAP ha comunicato quanto segue:

< Le valutazioni di questa Soprintendenza in merito agli aspetti paesaggistici sono rese per quanto di competenza relativamente agli aspetti legati alla tutela del paesaggio, come definito dall'art. 131 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ed alla luce dei seguenti disposti normativi: art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana; Parte III del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.; PPTR della Regione Puglia; D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si fa presente che le disposizioni degli artt. 89 e 91 delle NTA del PPTR prevedono, per tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA **ovunque siano essi localizzati**, l'obbligo di verificare la compatibilità degli interventi proposti con **le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR**, nonché, con specifico riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 c.1 b.2 (quali appunto quelli sottoposti a VIA) anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede (cfr. elaborato 8.5 del PPTR, sez C2).

In premessa si evidenzia che la valutazione degli impatti deve considerare il progetto nel suo complesso, che, come sopra descritto, prevede la realizzazione di un impianto agrovoltaiico costituito da n. **96.040 moduli** che raggiungono un'altezza massima di **4,774 metri**, poggianti su strutture in acciaio infisse nel terreno, oltre alle relative opere accessorie e di connessione, ed alle misure di mitigazione e compensazione previste. All'interno dell'estensione complessiva del lotto di intervento, la superficie interessata dall'impianto per la produzione di energia rinnovabile, e quindi dall'installazione di elementi artificiali su suolo agricolo, è **317.790 mq**.

Analizzando la compatibilità dell'intervento in esame con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale del PPTR, definiti nella sezione C2 della Scheda d'ambito, individuati con particolare riferimento alle Componenti dei paesaggi rurali, si rappresenta quanto segue:

- Per l'attuazione dell'obiettivo 4, *“Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici”* è definito, tra gli altri, il seguente indirizzo: *“Riqualificare i paesaggi rurali degradati dal proliferare di elementi artificiali estranei alle attività agricole”*. Tale indirizzo indica con chiarezza che l'introduzione di elementi artificiali estranei al contesto, tra i quali senza dubbio vanno ricompresi moduli fotovoltaici che raggiungono un'altezza massima di oltre 2 metri, come quelli previsti dal progetto in esame, se pure intervallati da aree adibite a coltura di uliveto e mandorleto intensivo, contribuiscono a dequalificare i paesaggi agrari e ad aumentare i processi di artificializzazione.
- In relazione a tale obiettivo, inoltre, sono definite le seguenti direttive: *“gli enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, **nonché i soggetti privati** nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:*
 - *incentivano le produzioni agricole di qualità, in particolare di viticoltura, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata;*
 - *prevedono misure per contrastare la proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei vigneti e alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici.*



- Inoltre in relazione all'obiettivo 4.1, *Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici*, sono definite le seguenti direttive: “*gli enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:*
 - *incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti;*
 - *limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati ad attività agricole”.*

Il paesaggio di queste aree è caratterizzato per buona parte da terreni con una ricca produzione agricola di qualità (vite e olivo) di cui permangono tracce delle colture tradizionali in alcuni palmenti e trappeti e la coltivazione della vite è organizzata in molti casi secondo le tecniche più tradizionali con impianti ad alberello e nel caso di impianti più moderni, testimonianza di importanti e recenti investimenti, da coltivazioni a spalliera. L'oliveto presente si alterna con le aree coltivate a vigneto e quelle a seminativo; a completare lo scenario paesaggistico rurale, sono censibili un gran numero di masserie dai caratteri architettonici storicizzati e riconducibili a tecniche e morfologie proprie della Terra d'Otranto e che ancora oggi si configurano come il centro di aggregazione delle funzioni legate alla conduzione della grande proprietà fondiaria.

Il PPTR rileva delle criticità per il contesto appena descritto e sottolinea come la presenza di “*Parchi eolici, campi fotovoltaici, infrastrutture viarie e attività estrattive contribuiscono a frammentare, consumare e precludere la fruizione dei territori rurali interessati.*” determinando “*un progressivo abbandono di masserie e ville storiche*”.

Per porre rimedio a questo trend negativi, il PPTR disciplina degli indirizzi di tutela mirati alla riqualificazione e valorizzazione dei *paesaggi rurali storici*, a salvaguardare le *figure territoriali di lunga durata* e a valorizzare la *struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia*. Per giungere a questo obiettivo si sottolinea in modo particolare la necessità di “*salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi della monocoltura dell'oliveto a trama fitta dell'entroterra occidentale, (ii) i vigneti di tipo tradizionale (iii) il mosaico agrario oliveto-seminativo-pascolo del Salento centrale, (iv) i paesaggi rurali costieri della Bonifica*”, di “*salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale*” e di “*salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali*”.

Con il progetto di impianto agrovoltaiico al suolo in valutazione, che interessa n. 10 lotti di generazione fotovoltaica di superficie complessiva pari a ca. **935.082 mq**, verranno introdotti elementi artificiali (le stringhe portamoduli fotovoltaici, le cabine di trasformazione/consegna, le connessioni, il Sistema di Accumulo e la Sottostazione SSEU) non destinati alle attività agricole. In ragione di quanto sopra esposto, pertanto, il progetto risulta **in contrasto con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale relativi alle componenti dei paesaggi rurali e con gli indirizzi e le direttive sopra indicati**. In ragione del contesto paesaggistico, e, *in primis*, della immediata vicinanza all'abitato messapico di “*Muro Maurizio*” - sottoposto a **vincolo archeologico diretto e indiretto con D.M. 28.05.1991** e censito, inoltre, tra le componenti culturali e insediative del PPTR vigente come *Bene Paesaggistico – zona di interesse archeologico* ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.Lgs. 42/2004 - alla luce dell'analisi effettuata, la realizzazione dell'impianto di progetto **costituirebbe un indiscutibile detrattore paesaggistico e culturale**. Comporterebbe, in aggiunta, un **imponente stravolgimento del sistema agricolo sopra descritto**, già notevolmente alterato dalla presenza degli impianti fotovoltaici insediati e/o in ulteriore valutazione nel raggio di 5 km, e tuttavia ancora riconoscibile, che contribuirebbe ad aggravare lo stato di snaturamento del territorio agricolo e di trasformazione della texture agricola, con forti processi di **artificializzazione del suolo**. La proliferazione degli impianti, inoltre, contribuisce ad alterare gli equilibri consolidati tra complessi masserizi e relativi appezzamenti di pertinenza.



La realizzazione dei previsti campi fotovoltaici, unitamente ai cabinati e al Sistema di Accumulo, comporterebbe un significativo consumo di suolo a discapito delle aree agricole, costituirebbe altresì un detrattore per l'area censita quale *Formazione arbustiva in evoluzione* quasi interclusa nelle aree di intervento, in quanto la progettazione implica la trasformazione e l'introduzione di elementi che comportano un diverso utilizzo, mediante un intervento di lunga durata temporale, di una superficie seminativa complessiva di dimensioni imponenti anche rispetto agli impianti già presenti sul territorio, mediante l'inserimento di elementi estensivi la cui altezza è quasi pari a quella di un edificio ad un piano.

Inoltre l'impianto di progetto, sommandosi agli altri già esistenti, a quelli in fase di istruttoria (**ID VIP 8479, ID VIP 8330, ID VIP 7836, ID VIP 7735, ID VIP 8685**) o con procedimento concluso quale il già citato "**ID VIP 7415**", e ai numerosi parchi eolici in esame con aerogeneratori con altezza massima compresa tra i 200 e i 250 ml o con procedimento concluso, quale **ID VIP 4819** per la realizzazione del Parco eolico denominato "Mondonuovo", rischia di aumentare notevolmente la globalità degli impatti, innescando un effetto di potenziale saturazione. Infatti l'impianto agrovoltaiico in esame, di una durata temporale ultradecennale prevista, per quanto sia tecnicamente reversibile e per quanto sia stata progettata nel dettaglio la dismissione dei singoli componenti, è in realtà destinato a permanere in loco per un tempo sufficientemente lungo ad alternare la morfologia e la percezione collettiva dei luoghi.

Con riferimento alle componenti visivo percettive, data la presenza nel contesto in analisi di diversi segni antropici di elevato valore storico culturale, quali il già citato abitato messapico di "*Muro Maurizio*" (posto a breve distanza dall'impianto), il tracciato viario antico noto come *Limitone dei Greci* (l'attuale SP 51), i percorsi a valenza paesaggistica, il sistema delle masserie storiche, compresi i beni diffusi del paesaggio agrario, si rileva l'esistenza di un rapporto di intervisibilità tra il sito di progetto e tali emergenze.

A tal proposito, si segnala che *in primis*, la Strada a Valenza Paesaggistica che attraversa direttamente sia il sito archeologico che il campo fotovoltaico quanto la ex SS 605, la SP 74 e i percorsi a quella paralleli, costituirebbero punti di osservazione diretto risentendo della presenza dell'intervento proposto. Inoltre l'impianto si inserisce in un ambito nel quale sono censibili numerosi altri impianti di dimensioni più o meno estese e che, in una visione complessiva, tutto il sistema di campi fotovoltaici contribuirebbe a sminuire i valori paesaggistici degli immobili tutelati e delle relative aree di rispetto, causando la compromissione della struttura estetico-percettiva della campagna circostante le stesse.

Si rileva inoltre che i lotti di progetto si estendono in adiacenza a tracciati poderali a lenta percorrenza, dai quali le visuali panoramiche risentirebbero notevolmente della cumulabilità degli impatti, derivanti non solo dalla presenza degli impianti ma anche delle importanti schermature verdi e delle previste recinzioni/cancelli di tipo industriale, ritenute assolutamente non compatibili col contesto rurale di riferimento per estensione plano altimetrica e per materiali costitutivi.

Come già rilevato, preme sottolineare che l'impianto di progetto si sviluppa, in buona parte, longitudinalmente in adiacenza alla Strada Provinciale n. 74 e al percorso a quella parallelo, dalle quali le visuali panoramiche risentirebbero notevolmente della cumulabilità degli impatti, derivanti non solo dalla presenza degli impianti ma anche delle schermature, delle previste recinzioni di tipo industriale, dai numerosi volumi cabinati, non ultima dalla Stazione di Accumulo in progetto, ritenuti assolutamente non compatibili col contesto rurale di riferimento per estensione plano altimetrica e per materiali costitutivi.

In particolare si ritiene che la dinamicità del punto di vista dell'osservatore che percorre i detti tracciati, consentendo di abbracciare nel tempo di percorrenza tutta l'area di intervento in una visuale ad ampio raggio ed in movimento, comporterebbe notevoli impatti in ragione dell'accostamento visuale e delle interrelazioni paesaggistiche e culturali con masserie ed insediamenti storici, *in primis* **Masseria Muro** e **Masseria Grande** (ricompresi entro il perimetro del già citato abitato messapico di "*Muro Maurizio*"); con tutta probabilità, infatti, gli stessi lotti di progetto sono ricadenti nei terreni agricoli la cui economia produttiva ha gravitato nel corso dei secoli intorno alla presenza della suddetta masseria. Si ritiene in proposito che il rapporto di intervisibilità tra l'impianto e il contesto su citato, contribuirebbe a sminuirne considerevolmente i valori paesaggistici.



Si ritiene altresì che il progetto nel suo complesso, costituito da tutti gli elementi di impianto comprese schermature e recinzioni, contribuisca a determinare una maggiore frammentazione della campagna, in quanto le recinzioni costituiscono una netta barriera visiva che nega le ampie visuali libere, ritenuto un elemento di valore consolidato del contesto territoriale descritto. In aggiunta, la messa a dimora di siepi arbustive ed arboree proposte come mitigazioni, pur rendendo a tratti non visibile l'impianto, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso.

Infatti il suddetto impianto, per quanto sia tecnicamente reversibile è in realtà destinato a permanere in loco per un tempo sufficientemente lungo ad alternare la morfologia dei luoghi, i caratteri strutturanti del territorio agricolo e lo stato del terreno sottostante ai pannelli.

Ulteriori elementi di trasformazione del territorio di notevole impatto sono dati altresì dal cavidotto e dalla Sottostazione di Utenza (SSEU)- interferenti altresì con UCP delle *Componenti culturali e insediative* (quali l'Area di Rispetto delle Componenti culturali e insediative presso le Masserie Uggio e Cerrito) e UCP delle *Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici* (quale la Riserva Naturale Orientata "Boschi di Santa Teresa e dei Lucci") dai volumi cabinati, disposti in prossimità delle percorrenze che intessono le trame del mosaico agrario.

Le mitigazioni proposte, pur contribuendo a rendere meno visibile l'impianto, anche a causa delle enormi dimensioni, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso e di alterazione delle ampie visuali libere che caratterizzano il contesto territoriale ampiamente descritto. Tale circostanza appare ancor più grave alla luce della visibilità dell'impianto dalle strade che lambiscono i sottocampi di intervento, quali la *Strada a Valenza Paesaggistica* che attraversa direttamente sia il sito archeologico che il campo fotovoltaico, la ex SS 605, la SP 74 e i percorsi a quella paralleli, oltre che diverse strade prossime ai lotti di intervento, tutte strade dalle ampie visuali libere che consentono di abbracciare nel tempo di percorrenza tutte le aree di intervento in una visuale ad ampio raggio ed in movimento, caratterizzate da una notevole frequentazione.

Pertanto si ritiene che la presenza documentata di un elevato numero di campi fotovoltaici, realizzati ed autorizzati, i cui dati dimensionale sono noti, contribuisca a generale un **impatto globale** che, sommato a quello degli ulteriori interventi in fase di istruttoria, rischia di compromettere totalmente e irrimediabilmente i caratteri strutturanti che connotano il territorio. Particolare importanza assume il fatto che gli impatti cumulativi descritti risultano notevolmente evidenti se valutati dalla **vista aerea**, ritenuta una visuale paesaggistica di elevato rilievo, in quanto strumento di lavoro tecnico, in quanto accessibile a tutti e in quanto consente di cogliere la totalità la consistenza dimensionale dell'impianto di progetto, degli impianti a cui lo stesso si somma e del contesto paesaggistico a larga scala in cui gli stessi sono inseriti. In particolare la vista aerea del parco di progetto evidenzia l'effetto di progressiva saturazione che lo stesso comporterebbe sommato agli impianti già esistenti nei lotti interstiziali e a quelli autorizzati.

Relativamente alle opere di compensazione proposte, inoltre, si ritiene che non siano commisurate al grande sacrificio che sarebbe imposto al contesto paesaggistico di riferimento qualora l'impianto di progetto fosse realizzato, mentre le previste opere di mitigazione (con particolare riferimento a recinzioni e schermature), per le motivazioni sopra descritte, oltre a non consentire di superare le criticità rilevate, costituiscono elementi di ulteriore stravolgimento ed artificializzazione del territorio. L'introduzione della coltura superintensiva di mandorlo e olivato tra le fila dei pannelli non muta il notevolissimo impatto percettivo degli stessi e di tutti gli elementi artificiali necessari ai fini dell'installazione e dell'esercizio dell'impianto di progetto. Infatti, ulteriori e notevoli elementi di trasformazione del territorio, dal notevole impatto, sono dati dai numerosi cabinati e dalla Stazione di Accumulo, con particolare riferimento alle strutture previste in prossimità dei tracciati viari, oltreché della Sottostazione di Utenza Elettrica, sia per il volume e le dimensioni planimetriche degli stessi e delle relative opere esterne, che per le tecniche costruttive proposte (elementi prefabbricati, fondazioni in c.a., recinzioni di tipo industriale).

L'impianto agrovoltaico proposto si configura come elemento estraneo ed incongruo rispetto al paesaggio circostante nonché di detrattore riguardo alle politiche di valorizzazione dell'ambito che devono, invece, realizzarsi nel rispetto dell'assetto paesaggistico e degli equilibri esistenti, evitando l'aggiunta di estesi elementi estranei ai



luoghi che comprometterebbero gli attuali elementi storico-culturali-antropici e di naturalità esistenti ed assicurando la salvaguardia delle visuali. Pertanto il progetto in esame produce impatti cumulativi negativi e significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, mentre risulta necessario, di contro, tutelare i valori paesaggistici rappresentati dai contesti rurali locali, che comprendono aspetti peculiari e rappresentativi delle comunità e qualificano il territorio interessato, e che restano ad oggi riconoscibili nonostante la presenza di altri impianti.

Si evidenzia infine che non si ritiene di poter fornire indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso, attesa la natura stessa dell'intervento comportante un esteso consumo di suolo verde, in contrasto oltretutto con quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, che ritengono **“sconsigliabile l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso cui tendere deve essere l'integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane)”**.

Il progetto in esame è in contrasto con le Direttive contenute nella Sezione C2 della Scheda d'Ambito della *Campagna brindisina*, che prevede l'adozione di misure volte a contenere opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici. Analogo contrasto, per errata scelta localizzativa, si configura con quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, sopra richiamate e corroborato ulteriormente da quanto riportato nella Scheda d'ambito del vigente PPTR a proposito delle criticità dell'area vasta in cui sarà inserito l'impianto: *“La forte pressione antropica esercitata dall'attività agricola intensiva e il notevole sviluppo industriale, legato alla produzione di energia sia convenzionale che rinnovabile sta determinando una forte perdita di aree agricole con compromissione degli agroecosistemi. [...] L'intero ambito ospita uno dei poli produttivi di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica più importanti della regione Puglia e d'Italia. L'attuale diffusione degli impianti fotovoltaici ha determinato l'occupazione di significative porzioni della Superficie Agricole Utile (SAU).”* >;

CONSIDERATO che con riferimento all'esplicitazione degli **impatti** verificati e potenziali e loro valutazioni in relazione all'intervento proposto, **relativamente alla tutela dei beni archeologici**, la Soprintendenza ABAP ha comunicato quanto segue:

< Come già evidenziato nella disamina puntuale della situazione vincolistica, le aree individuate per la realizzazione dell'opera in progetto non sono direttamente interessate dalla presenza di beni tutelati ai sensi degli art. 10, 12, 13, e 45 del D.Lgs. 42/2004 o da procedimenti di vincolo *in itinere*.

Va tuttavia evidenziata la prossimità dei sottocampi ubicati nell'Area 3, del sottocampo settentrionale dell'Area 2 e di quello meridionale dell'Area 1 all'**abitato plurifase di Muro Maurizio**, sottoposto a vincolo archeologico diretto e indiretto ai sensi della L. 1089/1929 con D.M. 28.05.1991. In particolare, **i due sottocampi dell'Area 3 sono ubicati rispettivamente a ca. 108 m a S e ca. 90 m a SE dell'area sottoposta a vincolo indiretto; il sottocampo meridionale dell'Area 1 è localizzato a ca. 114 m a N dell'area tutelata e il sottocampo settentrionale dell'Area 2 è posto a circa 50 m a N della stessa.**

L'opera si inserisce in un comprensorio territoriale oggetto di una lunga tradizione di ricerche archeologiche che hanno consentito di documentare in modo sistematico le modalità insediative e le forme che il paesaggio ha assunto nel corso dei millenni, in un arco di tempo compreso tra l'età del Bronzo e il Medioevo. L'areale risulta popolato sin dalle prime fasi della media età del Bronzo (2.000/1.800-1.500 a.C.), come documentato nel già citato sito fortificato di Muro Maurizio, presso la Masseria Muro, il cui impianto è riferibile alla fase protoappenninica (Cremonesi G., 1977, *Materiali protoappenninici di Muro Maurizio*, in *Ricerche e Studi-Quaderni Museo di Brindisi*, X, pp. 23-46). A partire dal IX sec. a.C. l'area nei pressi della masseria viene occupata da un abitato messapico munito successivamente di un imponente sistema difensivo; la sua frequentazione si protrae senza soluzione di continuità sino al IV sec. d.C quando diviene sede di un insediamento rurale (Cocchiaro A. 1991, *Muro Maurizio*, in *Taras. Rivista di Archeologia. Soprintendenza archeologica della Puglia* XI, 2, p. 227; Burgers G.J., 1992, *Archaeological Site Survey in the Brindisi Region: the case of Muro Maurizio (territory of Mesagne)*,



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

in *StAnt8*, 2, pp. 405-416; Cera G., 2015, *Topografia e popolamento nell'Alto Salento. Il territorio di Mesagne dalla Preistoria alla Tarda Antichità, Carta Archeologica d'Italia. Puglia, Foggia.*). In stretta connessione con la presenza dell'abitato fortificato, che ha evidentemente funto da elemento attrattore nelle dinamiche insediative antiche, va letta la fitta e diffusa frequentazione dell'areale intorno alla Masseria Muro (Cera G., 2015, *Topografia e popolamento nell'Alto Salento. Il territorio di Mesagne dalla Preistoria alla Tarda Antichità, Carta Archeologica d'Italia. Puglia, Foggia.*; Aprosio M., 2008, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo, Bari*): **a ca. 350 m a W del sottocampo meridionale dell'Area 3 è stata individuata un'ampia area di frammenti fittili riferibili a età tardo repubblicana ed età tardo antica; una concentrazione di frammenti fittili genericamente attribuita a età romana è stata individuata nel sottocampo orientale della stessa Area e riscontrata anche nella ricognizione condotta nell'ambito della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico del progetto in esame (UT_9, vedi elaborato *ILAUEW3_Documentazione Specialistica _09*, p.24); altre due consistenti concentrazioni di frammenti fittili riferibili genericamente a età romana sono segnalate in un terreno ubicato a circa 60 m a W del sottocampo meridionale dell'Area 2 e in un'area posta a ca. 175 m a S dello stesso (Aprosio M., 2008, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo*, p. 250 e 261, Bari.).**

Un ulteriore nucleo considerevole di attestazioni è da segnalare in prossimità della Masseria Malvindi (Mesagne) anche nota come *località Malvindi-Campofreddo*, tutelata ai sensi della L. 1089/1939 con D.M. 20/07/1988 e ubicata a circa 1,3 km a S del lotto meridionale dell'Area 2. Il sito è noto per la presenza di un complesso residenziale rurale di età imperiale con un impianto termale realizzato intorno al I sec. d.C., rimasto in uso sino al IV sec. d.C. e rioccupato anche in età medievale, come attesterebbero la presenza di focolari e di una calcara. A breve distanza delle terme è stata, inoltre, documentata la frequentazione del sito in età tardo repubblicana e tardo antica (IV- VI sec. d.C.). Quest'ultima fase è testimoniata anche dalla presenza di tombe a cappuccina. Le attestazioni più antiche in località Malvindi-Campofreddo risalgono, tuttavia, all'età arcaica (VII- VI sec. a.C.), quando viene destinato a scopo funerario uno spazio ubicato a NW della masseria, a ca 1, 4 Km a S. dal sottocampo meridionale dell'Area 2.

Un insediamento rurale di età romana con un'articolazione simile a quella di Malvindi-Campofreddo, dotato di impianto termale e area necropolare, è attestato anche nei pressi di Masseria Calce (Mesagne) a circa 1 km a S del sottocampo meridionale dell'Area 3. Sulla base dei rinvenimenti ceramici di superficie è stata, inoltre, ipotizzata una frequentazione del sito in età tardoantica e medievale. Sempre nel territorio di Mesagne, nei pressi della Masseria la Cattiva, a ca 1,6 km a W del sottocampo meridionale dell'Area 2, è indiziata la presenza di una necropoli in uso dell'età ellenistica all'età imperiale, di cui resta traccia di una tomba a camera. Nella porzione settentrionale dell'area in esame, nelle vicinanze dei Masseria Colombo (Mesagne), a circa 1,6 km a W del sottocampo settentrionale dell'Area 1 è stata individuata un'area di frammenti fittili che suggeriscono una frequentazione di età romana inquadrabile tra il I sec. a.C. e il II d.C.

A una distanza maggiore dall'area di intervento, a circa 2,2 km a SE del sottocampo meridionale dell'Area 3, in contrada Monticello (San Donaci), sono stati individuati i resti di un altro insediamento rurale di età romana tutelato ai sensi - L. 490/1999 con D.M. 12/10/2000. A breve distanza è, inoltre, la chiesa di San Miserino un esempio di architettura tardo antica e paleocristiana il cui impianto è datato al VI secolo d.C.

A integrare il quadro sinteticamente delineato sulla base dei dati noti da bibliografia e da atti d'ufficio, derivanti, come già sottolineato da ricerche sistematiche condotte a partire dagli anni '70 del secolo scorso, contribuiscono in questa sede le risultanze delle attività prodromiche alla Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico. In particolare, va sottolineato l'esito della fotointerpretazione che ha consentito di individuare **diverse tracce lineari interpretate sulla scorta dell'orientamento e delle dimensioni come probabili assi viari antichi che assicuravano presumibilmente il collegamento con l'abitato di Muro Maurizio**. Si tratta, nello specifico, di **TR_1 ubicata all'interno del sottocampo settentrionale dell'Area 2** (vedi elaborato *ILAUEW3_Documentazione Specialistica _09*, p. 17-18, fig. 4 p. 21); **TR_10 all'interno del sottocampo orientale dell'Area 3** (vedi elaborato *ILAUEW3_Documentazione Specialistica _09*, p. 20, fig. 4 p. 21) e TR_5 e TR_6, individuate rispettivamente a



circa 450 m a N e a NE dello stesso (vedi elaborato *ILAUEW3_Documentazione Specialistica _09*, p.19, fig. 4 p. 21).

Le ricognizioni hanno, infine, permesso di rilevare alcune **concentrazioni di frammenti fittili genericamente attribuiti a età protostorica e romana**. Si segnalano, in particolare, **UT1 e UT3 ubicate a meno di 100 m dal sottocampo meridionale dell'Area 2** (vedi elaborato *ILAUEW3_Documentazione Specialistica _09*, p. 21 e p. 48); **l'UT 2 individuata tra il sottocampo meridionale dell'Area 1 e quello settentrionale dell'Area 2** (vedi elaborato *ILAUEW3_Documentazione Specialistica _09*, p. 21, p. 48); **l'UT 8 ca. 100 m dal tracciato del Cavidotto di connessione ai km 8-9** (vedi elaborato *ILAUEW3_Documentazione Specialistica _09*, pp. 23-24, p. 48). A queste si aggiungono alcune **aree di frammenti fittili sporadici costituiti prevalentemente da ceramica depurata e frammenti anforacei bassomedievali**: si tratta, in particolare di **UT 10 e UT 11 individuate nel sottocampo settentrionale dell'Area 1** (vedi elaborato *ILAUEW3_Documentazione Specialistica _09*, p.24 e p. 48) e **UT 4-5-6 riconosciute a una distanza di circa 50 m dal tracciato del cavidotto di connessione al km 11** (vedi elaborato *ILAUEW3_Documentazione Specialistica _09*, pp. 22-23, p. 48).

Per quanto attiene alla valutazione degli **impatti diretti** legati alla realizzazione dell'impianto, la documentazione prodromica alla VPIA, redatta sulla base della ricerca d'archivio/bibliografica, della fotointerpretazione e delle attività di ricognizione svolte in condizioni di visibilità variabili da "discreta" a "buona" – con maggiore incidenza di visibilità "discreta-pessima" nelle aree interessate dai campi fotovoltaici e presenza di diverse aree inaccessibili lungo il tracciato del cavidotto di connessione – valuta come **ALTO** il rischio nelle tre aree individuate per la realizzazione dell'impianto agrivoltaico e in alcuni tratti del cavidotto di connessione (da km 0 a 2, da km 8 a 9, da km 10 a 11,3), **MEDIO** per il restante percorso delle opere di connessione.>

CONSIDERATO che in merito agli aspetti di tutela del patrimonio archeologico noto e presunto relativo al contesto di riferimento, la Soprintendenza ABAP ha evidenziato che, " ... sulla base di quanto rilevato in dettaglio nella relazione istruttoria, il progetto presenta numerose e accertate interferenze con il patrimonio archeologico noto. Tuttavia, stante l'incompatibilità delle opere di progetto con la tutela paesaggistica, come sopra rappresentato, si sospende ogni ulteriore valutazione in merito agli accertamenti da effettuare nell'ambito della procedura di Verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) di cui all'art. 41, c. 4 e all'All. I.8, art. 1, cc. 4-9 del D.Lgs. n. 36/2023.

Si rileva comunque che, nonostante sia stato ritenuto opportuno sospendere la procedura di VPIA citata per i motivi di cui sopra, il progetto rimane comunque soggetto alle disposizioni di cui al succitato art. 41, con la conseguenza che, in caso di realizzazione dell'opera, dovrà comunque essere attivata la procedura di VPIA di cui all'art. 41, c. 4, ovvero potrà essere motivatamente prescritta la sorveglianza archeologica in corso d'opera, come previsto al punto 6.6.1 delle Linee Guida di cui all'All. 1 del D.P.C.M. 14/022/2022, nell'ambito dell'autonoma procedura di VPIA da espletare entro e non oltre la data prevista per l'avvio dei lavori (D.Lgs. n. 36/2023, All. I.8, art. 1, c. 10)";

CONSIDERATO che in merito alla tutela archeologica il Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* della Direzione generale ABAP con nota prot. 810 del 09/01/2024, ha comunicato quanto segue:

< [...] Considerato che le opere previste dal progetto in esame, pur non interferendo direttamente con aree di interesse archeologico tutelate ai sensi della Parte Seconda o della Parte Terza del D.Lgs 42/2004, si inseriscono in un comprensorio territoriale che si caratterizza per la densità delle presenze archeologiche, riferibili ad un ampio arco cronologico compreso tra l'età del Bronzo e il Medioevo;

considerato che tali opere in diversi punti risultano comunque strettamente contigue ad aree vincolate, a zone sensibili e a evidenze archeologiche note e rilevate nel corso delle indagini prodromiche di Verifica Preventiva dell'interesse Archeologico (VPIA) eseguite ai sensi dell'art. 1, c. 2 dell'Allegato I. 8 al D.Lgs. 36/2023, tutte dettagliatamente indicate dalla stessa Soprintendenza, tra cui prioritariamente si evidenzia l'insediamento messapico fortificato di *Muro Maurizio*, che presenta tracce di precedenti fasi di occupazione dall'età del Bronzo e



continuità insediativa fino all'età romana, sottoposto a vincolo archeologico diretto e indiretto con D.M. 28.05.1991, sito a una distanza dalle opere di progetto tra i 114 e i 50 metri;

considerato che, sulla base della suddetta documentazione archeologica di VPIA presentata dal Proponente ai sensi dell'art. 1, c. 2 dell'Allegato I. 8 al D.Lgs. 36/2023, e delle ulteriori considerazioni avanzate dalla Soprintendenza, si ravvisa l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione e un rischio archeologico valutato di grado ALTO nelle aree di progetto destinate all'impianto e in parte del cavidotto di connessione, e MEDIO nelle restanti opere di progetto, come specificato nel parere dell'Ufficio territoriale,

si ritiene l'intervento assoggettabile alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dai commi 7 e seguenti del già menzionato art. 1 dell'Allegato I.8 del D.Lgs. 36/2023, la cui esecuzione è comunque sospesa a fronte della valutazione complessivamente negativa del progetto per gli effetti significativi, diretti e indiretti, sul patrimonio culturale e sul paesaggio.

Il progetto in argomento resta, in ogni caso, assoggettato alle disposizioni di tutela archeologica ai sensi del D.Lgs. n. 36/2023, All. I.8, art. 1, commi 4 e seguenti. >;

CONSIDERATO che in merito alla tutela monumentale il Servizio III – *Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico* della Direzione generale ABAP, con nota prot. 988 del 09/01/2024, ha comunicato di condividere il parere non favorevole, espresso dalla competente Soprintendenza, ritenendo l'impianto non compatibile con la tutela e la conservazione dei valori culturali a causa delle interferenze con i beni architettonici posti in prossimità;

CONSIDERATO che, in materia di aree idonee, secondo quanto disposto dal D.Lgs. n. 199 del 08/11/2021, art.20 c.8-*quater*, così come modificato dal D.L. n. 13 del 24/02/2023, si rileva che il progetto in argomento non è ricompreso tra le aree individuate come idonee in quanto nell'area direttamente interessata dall'impianto di progetto e nelle sue immediate adiacenze, considerando una fascia di 500 m, insistono vincoli inerenti beni archeologici e beni paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/2004. Si segnala, infatti, a partire da una distanza di circa 100 m sia a sud dei sottocampi raggruppati entro l'**Area 1** che a nord dei sottocampi dell'**Area 3**, il perimetro dell'abitato messapico di *Muro Maurizio*, sottoposto a **vincolo archeologico diretto e indiretto con D.M. 28.05.1991 e censito**, inoltre, tra le componenti culturali e insediative del PPTR vigente **come Bene Paesaggistico – zona di interesse archeologico tutelato anche ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett.m) del D.Lgs 42/2004**, in ragione della leggibilità dell'insediamento antico nel paesaggio attuale. Più in dettaglio, risultano ricompresi all'interno del suddetto buffer i due sottocampi dell'**Area 3** di progetto, e ricompresi parte dei sottocampi dell'**Area 1** e talune porzioni dei sottocampi afferenti all'**Area 2**, comprese le relative opere di connessione.



Fig.6 – Beni tutelati e aree buffer ex art.20 c.8-*quater* del D.Lgs. n. 199 del 08/11/2021. Elaborazione della SS-PNRR



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

Inoltre, la porzione di territorio che include i lotti di intervento è disseminata di masserie ed insediamenti storicizzati che hanno dettato le matrici evolutive del territorio, delineandone i caratteri che li distinguono e li connotano come elementi identitari e qualificativi.

Con riferimento all'area più ampia, si evidenziano numerose criticità per la presenza di beni individuati dal PPTR come *Bene Paesaggistico* e *Ulteriore Contesto Paesaggistico* e qui di seguito indicati:

- nelle *Componenti Geomorfologiche* diverse aree censite quali UCP- *Doline* site a sud-ovest e sud delle aree di intervento;
- tra le *Componenti idrologiche*, quali UCP- *Reticolo idrografico di Connessione della RER*: Canale località Mondonuovo e Masseria Moccari a circa 1,7 km dal perimetro settentrionale dei sottocampi dell'**Area 1** di progetto; Canale località Masseria Torricella a circa 1,8 km dal perimetro nord-orientale dell'**Area 1** di progetto;
- tra le *Componenti idrologiche*, quale UCP- *Sorgente* un'area individuata a 1,8 km dal perimetro sud del sottocampo afferenti all'**Area 3**, presso l'incrocio con la SP 63 ed un'area in *Formazione arbustiva in evoluzione*;
- tra le *Componenti botanico-vegetazionali*, quale BP- *Boschi*, con la relativa UCP- *Aree di rispetto dei boschi*, l'area a boschi e macchie a confine con il Comune di Brindisi, a sud della Masseria Notar Panaro, a circa 800 m in direzione sud-est dal perimetro dei sottocampi afferenti all'**Area 3** di intervento; il bosco sito presso il Canale località Masseria Torricella, a ca 3,5 km dal perimetro nord-orientale del sito collocato entro l'**Area 1** di intervento. Si segnala altresì l'area, censita quale BP- *Boschi*, con la relativa UCP- *Aree di rispetto dei boschi*, posta a 1,4 km dal perimetro occidentale dei sottocampi compresi entro l'**Area 2** in progetto; ulteriori aree censite quale BP- *Boschi*, con la relativa UCP- *Aree di rispetto dei boschi*, si rintracciano a circa 3,4 km dal perimetro occidentale dell'**Area 2** di intervento, presso Masseria Viscigli; nel Comune di San Pancrazio salentino, a 3,4 km a sud- ovest dell'**Area 3** di intervento, presso Masseria Lo Bello; nel Comune di San Donaci, a 4.5 km a sud della medesima **Area 3**, presso Masseria Sierrri;
- tra le *Componenti botanico-vegetazionali*, quale UCP- *Formazioni arbustive in evoluzione* numerose aree poste a sud-est dei sottocampi ricompresi nelle **Aree 2 e 3** di intervento, *in primis* quella adiacente il perimetro della già detta **Area 2**; si segnalano inoltre due aree in prossimità della Masseria Malvindi, rispettivamente, in direzione sud-est, a 800 m dall'**Area 2** e 900 m (presso la SP Oria-Cellino) dall'**Area 3** e a 1,2 km dall'**Area 2** e 1,3 km dall'**Area 3**; altresì quali UCP- *Formazioni arbustive in evoluzione* sono tre aree, a 1,8 km dal perimetro sud dal sottocampo afferente all'**Area 3**, presso l'incrocio con la SP 63 e a 2,9 km nel Comune di Brindisi a sud della Masseria Camarda; a 2,3 km dal perimetro orientale dei sottocampi entro l'**Area 2** di intervento;
- tra le *Componenti delle aree protette e siti naturalistici* l'area di rispetto dei parchi corrispondenti ai Boschi di Santa Teresa e dei Lucci e le aree SIC "Bosco di Santa Teresa" IT 9140006, il cui punto più vicino dista a circa 5,7 km a Nord-Est dell'**Area 1** di intervento, altresì interferente con pozione del previsto cavidotto;
- nelle *Componenti culturali e insediative* quale *Testimonianza della stratificazione insediativa*, con le relative *aree di rispetto* anch'esse perimetrare: sono individuati quale BP – *Zona di interesse archeologico* art. 142 lett. m nel territorio comunale di Mesagne in *Località "Muro Maurizio"* vincolo diretto e vincolo indiretto istituito con D.M. 28/05/1991 ai sensi della L. 1089/1939, insediamento messapico fortificato, con precedenti fasi di occupazione risalenti all'età del Bronzo e continuità di vita fino all'epoca romana, recepito nel PPTR vigente. La zona di interesse archeologico dista circa 100 m sia a sud dei sottocampi raggruppati entro l'**Area 1** che a nord del sottocampo dell'**Area 3**; inoltre, le opere di connessione in cavidotto sono ubicate a circa 500 a sud-est dal perimetro del BP su citato.
- Recepiti dal PPTR vigente, quale BP – *Zona di interesse archeologico* art. 142 lett. m sono altresì individuate l'area a vincolo indiretto istituito con D.M. 20/07/1988 ai sensi della L. 1089/1939, denominata *Malvindi-Campofreddo*, nel territorio comunale di Mesagne, presso la strada che da Mesagne conduce a



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

San Pancrazio (nei pressi dell'incrocio con la strada provinciale Oria – Cellino) distante 1,4 km in direzione sud dal perimetro dei sottocampi afferenti sia all'Area 2 che all'Area 3 e l'area a vincolo diretto istituito con D.M. 12/10/2000 ai sensi della L. 490/1999, denominata *Masseria Monticello* nel territorio comunale di San Donaci sita a circa 2,4 km dal perimetro sud del sottocampo afferente all'Area 3.

- Alla medesima distanza, presso la su citata *Masseria Monticello*, è inoltre presente, recepita quale UCP- *Testimonianza della stratificazione insediativa* con la *relativa area di rispetto*, anch'essa perimetrata la *Chiesa di S. Miserino o Minervino* (vincolo diretto D.M. 16.06.1995 e 08/04/1998 – L. 1089/1939), chiesa altomedievale in omonima località.
- tra le *Componenti culturali e insediative* quale UCP- *Testimonianza della stratificazione insediativa, a- siti interessati da beni architettonici* con le *relative aree di rispetto* anch'esse perimetrata, sono altresì individuabili: *Masseria Uggio Piccolo*, sita a circa 2,1 km dal perimetro orientale del sottocampi entro l'Area 3 di intervento, *Masseria Camardella* e *Masseria Scaloti* a 2,4 km dal perimetro sud dell'Area 3, in territorio di Brindisi; *Masseria Esperti Nuovi* in territorio di Cellino San Marco, a 3,8 km dal perimetro sud-orientale dell'Area 3 di intervento; si segnalano inoltre: ad ovest, *Masseria Capitan Pietro*, nel territorio di Torre Santa Susanna, *Masseria Gli Speciali*, nel territorio di Mesagne, le *Masserie Moccari*, *Torricella*, *Specchia*, *Masseria Uggio*, *Masseria Angelini* e *Masseria Cerrito* nel territorio di Brindisi; *Masseria Monticello* e *Masseria Lobello*, rispettivamente, nell'agro di San Donaci e San Pancrazio Salentino;
- In particolare, il cavidotto interferisce con UCP- *Area di rispetto delle Componenti culturali e insediative* (delle *Componenti culturali e insediative*) presso *Masseria Uggio* e *Masseria Cerrito*.
- tra le *Componenti culturali e insediative* quale UCP- *Testimonianza della stratificazione insediativa, c- aree a rischio archeologico*, si segnala l'area immediatamente a Nord della già citata area denominata *Masseria Monticello*, a circa 2,2 km dal perimetro del sottocampo afferente all'Area 3;
- tra le *Componenti dei Valori Percettivi* quale *Strada a Valenza Paesaggistica* la Ex- Strada statale SS605 di Mesagne ora strada provinciale 2 Bis situata a ca. 800 m a Est dall'area di progetto; il percorso *traversa SP 74*, quale *Strada a Valenza Paesaggistica*, lambisce i lotti di intervento perimetrati entro l'Area 2; ulteriore percorso censito quale *Strada a Valenza Paesaggistica*, a 500 m a Ovest dal perimetro dei lotti entro l'Area 2 di intervento.

RICHIAMATO il Piano Nazionale per l'Energia e il Clima (PNIEC), pure menzionato fra la normativa di riferimento per i cambiamenti climatici nell'Elaborato Studio di Impatto Ambientale AS-GIN-SIA, pp. 26-27, che in particolare prevede di seguire un simile approccio (revamping e repowering, ndr), ispirato alla riduzione del consumo di territorio, per indirizzare la diffusione della significativa capacità incrementale di fotovoltaico prevista per il 2030, promuovendone l'installazione innanzitutto su edificato, tettoie, parcheggi, aree di servizio, ecc. Rimane tuttavia importante per il raggiungimento degli obiettivi al 2030 la diffusione anche di grandi impianti fotovoltaici a terra, privilegiando però zone improduttive, non destinate ad altri usi, quali le superfici non utilizzabili a uso agricolo. In tale prospettiva vanno favorite le realizzazioni in aree già artificiali (con riferimento alla classificazione SNPA), siti contaminati, discariche e aree lungo il sistema infrastrutturale (PNIEC Obiettivi e traguardi nazionali 2.1.2 Energia rinnovabile, p. 56 Testo definitivo diffuso il 20 gennaio 2020 e trasmesso alla Commissione Europea);

RICHIAMATO che la pianificazione energetica regionale persegue finalità generali di temperamento fra le esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell'ambiente e del paesaggio e di conservazione delle risorse naturali e culturali. Il "Rapporto statistico 2022 – Solare fotovoltaico" elaborato nell'ambito dell'attività di monitoraggio statistico dello sviluppo delle energie rinnovabili in Italia, affidato al GSE dall'art. 40 Dlgs n. 28/2011 pubblicato ad aprile 2023 si legge che la Puglia si conferma la regione italiana con la maggiore produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici (4.190 GWh, pari al 14,9% del totale nazionale);



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

RICHIAMATO il D.M. 10.09.2010 recante *Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*, emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con l'allora Ministro dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con l'allora Ministero per i beni e le attività Culturali, e che le suddette Linee guida sono state redatte al fine di *facilitare un contemperamento fra le esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell'ambiente e di conservazione delle risorse naturali e culturali nelle attività regionali di programmazione ed amministrative*; e che dichiarano l'esigenza di *salvaguardare i valori espressi dal paesaggio e direttamente tutelati dall'art. 9, comma 2, della Costituzione, nell'ambito dei principi fondamentali e dalla citata Convenzione europea del paesaggio*;

RICHIAMATO che il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e Clima (PNIEC), all'attuazione del quale il progetto si propone di contribuire, stabilisce che *“si presterà la dovuta attenzione per assicurare la compatibilità tra gli obiettivi energetici e climatici e gli obiettivi di tutela del paesaggio e che si intendono adottare, obiettivi e misure che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio”*;

RICHIAMATO quanto evidenziato nel documento interministeriale relativo alla Strategia Energetica Nazionale (SEN 2017, MATTM e MiSE) del 10 novembre 2017, in particolare Messaggio dei Ministri *“...Di grande rilievo per il nostro Paese è la questione della compatibilità tra obiettivi energetici ed esigenze di tutela del paesaggio. Si tratta di un tema che riguarda soprattutto le fonti rinnovabili con maggiore potenziale residuo sfruttabile, cioè eolico e fotovoltaico. Poiché siamo convinti che **la tutela del paesaggio sia un valore irrinunciabile, sarà data priorità all'uso di aree industriali dismesse, capannoni o tetti, oltre che ai recuperi di efficienza degli impianti esistenti**. Tuttavia, queste opzioni non sono sufficienti per gli obiettivi perseguiti. Dunque proponiamo di procedere, con Regioni e amministrazioni che tutelano il paesaggio, alla individuazione di aree, **non altrimenti valorizzabili, da destinare alla produzione energetica**”* (cfr. Messaggio dei Ministri, SEN 2017);

RICHIAMATO che, con riguardo all'uso delle aree agricole per la localizzazione di impianti FER, la Strategia nazionale per la biodiversità 2030 (SNB) nell'ambito dell'Azione B13.3 *“Adottare pratiche sostenibili di gestione del suolo”*, Sotto-Azione B13.3.g), ha espresso la necessità di *“Definire linee guida e criteri per la progettazione e localizzazione di impianti fotovoltaici e agri-fotovoltaici sui terreni agricoli al fine di garantire la tutela della biodiversità e il mantenimento delle produzioni agricole limitando il cambiamento dell'uso del suolo”*, e che, come azione ai fini della transizione ecologica, tra le altre, ha evidenziato l'importanza di *“promuovere la diffusione di soluzioni vantaggiose per la produzione di energia (win-win solution) **dando priorità alle energie rinnovabili ad impatto zero sulla biodiversità, quali ad es. impianti solari sui “tetti”**”*;

RICHIAMATO che relativamente agli impatti sul consumo di suolo determinati da impianti FER, il Rapporto 2022 sul Consumo di suolo del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, costituito da ISPRA e dalla ARPA regionali (cfr. Report SNPA n. 32/202, pagg. 206 e 207) ha stimato la disponibilità delle superfici di copertura e il loro potenziale impiego per la posa di impianti fotovoltaici concludendo che *“**sfruttando gli edifici disponibili, ci sarebbe posto per una potenza fotovoltaica compresa fra 70 e 92 GW, un quantitativo sufficiente a coprire l'aumento di energia rinnovabile complessiva previsto dal Piano per la Transizione Ecologica al 2030**”*;

RICHIAMATO che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) prevede alla Misura “M1.C3 – Turismo e cultura”, ambito “2. La Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale”, l'investimento “2.2 Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale”; e che, tra le priorità stabilite dal Ministero della cultura nell'*Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche da realizzarsi nell'anno 2021 e per il triennio 2021-2023*, tra le linee strategiche e programmatiche, si individua proprio in attuazione del PNRR la *“**Rigenerazione culturale dei siti minori, delle aree rurali e delle periferie urbane**”*, mediante azioni rivolte anche alla protezione e valorizzazione dell'architettura rurale e del paesaggio;



CONSIDERATO quanto stabilito dal recente Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche da realizzarsi nell'anno 2023 e per il triennio 2023-2025 del Ministro della cultura con particolare riferimento al punto 3.5 *Tutela del paesaggio* in cui si ritiene necessario **trovare un punto di equilibrio fra la tutela del paesaggio e la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili**;

QUESTA SOPRINTENDENZA SPECIALE per il PNRR

ESAMINATA tutta la documentazione di progetto nel corso dell'intero iter del procedimento istruttorio, come pubblicata sul portale valutazioni ambientali del MASE;


RITENUTO di condividere le motivazioni espresse della Soprintendenza ABAP per le Province di Brindisi e Lecce nel proprio parere negativo per le motivazioni di contenuto ivi contenute, nonché i contributi istruttori del Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* e del Servizio III – *Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico* della Direzione generale ABAP;

RICHIAMATO che la Soprintendenza, attese le criticità rilevate in sede di istruttoria e per le argomentazioni e motivazioni contenute nel parere sopra richiamato, ha espresso valutazione non favorevole alla realizzazione del previsto intervento, ritenendo altresì di non poter fornire indicazioni su eventuali modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso, attesa la natura stessa dell'intervento comportante un esteso inserimento di elementi artificiali nel suolo per scopi di utilizzo diverso da quello agricolo, in contrasto oltretutto con quanto indicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, che ritengono *“sconsigliabile l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso cui tendere deve essere l'integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane)”*;

RICHIAMATO che l'intervento è ritenuto assoggettabile alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dai commi 7 e seguenti dell'art. 1 dell'Allegato I.8 del D.Lgs. 36/2023, la cui esecuzione è comunque sospesa a fronte della valutazione complessivamente negativa del progetto per gli effetti significativi, diretti e indiretti, sul patrimonio culturale e sul paesaggio, si ribadisce che il progetto in argomento resta, in ogni caso, assoggettato alle disposizioni di tutela archeologica ai sensi del D.Lgs. n. 36/2023, All. I.8, art. 1, commi 4 e seguenti;

ESPRIME PARERE NEGATIVO

alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società ALCYONE SOL S.r.l. per il *“Progetto di un impianto agrivoltaico, della potenza di 63,86 MW con sistema di accumulo da 50MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei comuni di Mesagne e Brindisi (BR)”*, **in quanto non compatibile con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici e culturali dell'area interessata, per gli impatti negativi significativi sul patrimonio culturale archeologico e paesaggistico, anche cumulativi, così come espressi nel presente parere, e in quanto in contrasto con la disciplina di tutela del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia.**

Il Funzionario del Servizio V – DG ABAP
U.O.T.T. n.6 - Arch. Maria Teresa Idone 

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO V DG ABAP
Arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA



Rocco Rosario Tramutola
MINISTERO DELLA
CULTURA
09.01.2024 17:53:05
GMT+01:00

IL SOPRINTENDENTE SPECIALE per il PNRR
(Dott. Luigi LA ROCCA)

Firmato digitalmente da

Luigi La Rocca

CN = La Rocca Luigi
O = Ministero della
cultura
C = IT



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it